

SANITA': FIALS LAZIO, CONTRO COLLASSO PRONTO SOCCORSO RIVEDERE RETE EMERGENZA = INTASAMENTO CAUSATO DA INCAPACITA' DIRIGENZIALI

Roma, 29 gen. - (Adnkronos/Adnkronos Salute) - Riorganizzare la rete dell'emergenza nella Regione Lazio per evitare il collasso dei Pronto soccorso. Lo chiede Gianni Romano, segretario regionale della Fials Confsal, commentando l'intasamento registrato dall'inizio dell'anno in alcuni principali ospedali di Roma. "La nostra organizzazione - premette Romano - si sta chiedendo cosa aspetti la Regione ad avviare la revisione della rete dedicata all'emergenza in tutti i reparti di Pronto soccorso dei presidi ospedalieri, partendo dalla mappatura dei vari Dea. L'affollamento cui si sta assistendo dall'inizio dell'anno, e specialmente in questo ultimo periodo quando viene raggiunto il picco influenzale, non e' certo colpa degli operatori sanitari ma deriva principalmente dalla mancanza di coordinamento fra le strutture interessate all'emergenza".

Il segretario della Fials se la prende con le "eclatanti incapacita' dirigenziali nel gestire situazioni cliniche complesse a livello organizzativo. Basti pensare a quelle aziende sanitarie dove si continua ad assumere consulenti e funzionari amministrativi a dispetto del numero insufficienti di infermieri che sempre piu' spesso vengono presi in affitto dalle cooperative". Romano sa bene che "un ospedale pubblico non puo' rifiutare l'assistenza, specie se in caso di emergenza o davanti a un codice rosso. Ma l'ospedale deve altrettanto dare a questa persona, come a tutti gli altri pazienti, la dignita' dell'assistenza e non lasciarlo in barella ore e ore".

La Fials non pretende che il presidente della Regione, Piero Marrazzo, "si munisca di bacchetta magica e renda in un baleno i Dipartimenti di emergenza e accettazione rispondenti ai set televisivi dove si girano le fiction che ricalcano il serial statunitense di "ER", ma almeno auspica che il governatore "incominci a fare le cose sul serio sulla politica sanitaria".

La riorganizzazione, secondo Romano, deve comprendere azioni pratiche, e "non cancellazioni come invece e' stato fatto con la chiusura dell'ospedale San Giacomo e prima ancora con la chiusura del Nuovo Regina Margherita".

"Infatti, da quando e' stata avviata la politica dello smantellamento dell'offerta ospedaliera pubblica della Capitale, Marrazzo non ha fatto altro che parlare del potenziamento dell'offerta territoriale con l'incremento di presidi ambulatoriali e l'incremento di Residenze sanitarie assistite. Solo parole - secondo Romano - perche' certamente l'ambulatorio di via Canova non puo' essere considerato il fiore all'occhiello dell'assistenza territoriale visto che le visite, a pagamento per un ticket di 25 euro, sono fatte da medici di medicina generale che non sono neppure dotati dei mezzi diagnostici necessari a emettere un verdetto su un'eventuale slogatura o microfrattura".

Per il resto quello di via Canova "e' un presidio come tanti altri. Ci si prenota per un esame diagnostico o una visita - sottolinea il segretario della Fials - ci si adatta ai tempi di attesa e poi si ottiene la prestazione. Nulla di nuovo. Diversamente quindi non occorre potenziare la rete territoriale quanto piuttosto quella dell'emergenza".

"E in questo contesto -prosegue il segretario Fials- ancora non ci risulta assolutamente chiaro cosa avranno in cambio i cittadini dalla scelta di chiudere il San Giacomo. Per ora i posti letto per la terapia intensiva e quelli per i pazienti in dialisi non sono stati riattivati in nessun altro ospedale. Quanto poi al progetto di riconversione se ne e' solo straparlato. Consigliamo ai diretti responsabili di parlare con i cittadini e gli operatori sanitari coinvolti nella vicenda, per valutare la portata dell'impatto negativo che hanno raccolto per le rispettive formazioni politiche".

La proposta di Romano, quindi, "e' di avviare il potenziamento della rete dell'emergenza in tutti i Dea e creare in ognuno di questi un'area riservata e dedicata alle unita' di terapia intensiva e di rianimazione da attivare all'occorrenza. Quest'anno la gravita' dell'affollamento - conclude Romano - si sta dimostrando piu' massiccia in quanto si fa sentire la chiusura di un ospedale come il San Giacomo dove l'emergenza funzionava a regime".